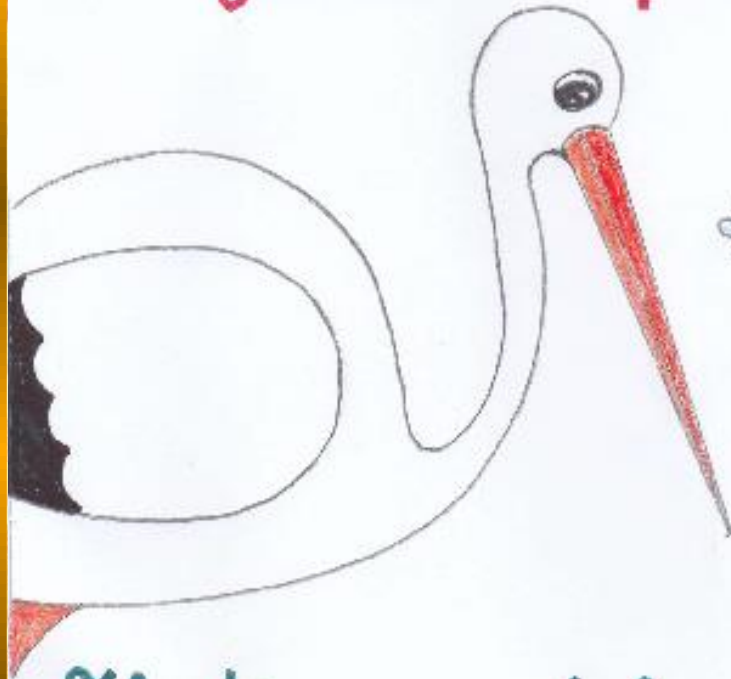
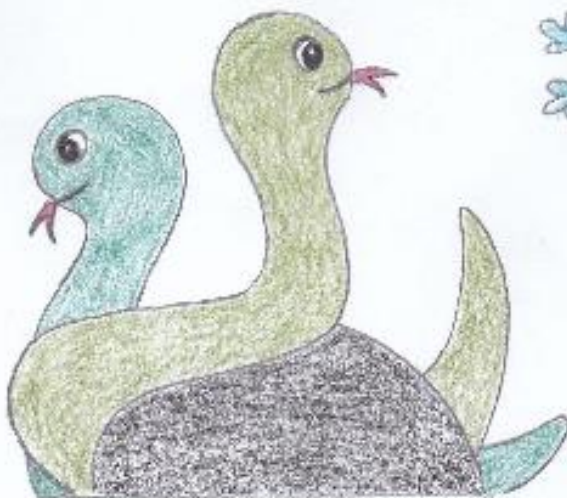


Il giardino parlante



Il tempo del riposo



Ogni cosa che puoi immaginare, la natura l'ha già creata.

(A. Einstein)

E' il capitolo successivo de "Il giardino parlante". Ci troviamo nello stesso luogo, con qualche personaggio in più, in attesa dell'inverno.

L'INVERNO E' ALLE PORTE

Sono trascorsi ormai due mesi dal magico incontro tra Alex e Robin e il giardino parlante si trova di nuovo in fermento: le giornate si stanno accorciando, le temperature si stanno abbassando, gli alberi sono quasi tutti spogli, qualcuno è in procinto di partire per nuove avventure e qualcun altro si muove forsennatamente in lungo e in largo, come se fosse alla ricerca di chissà che cosa.

Nulla di particolarmente angosciante, è solo l'inverno che sta arrivando, ma non tutti sono pronti ad accoglierlo. Vuoi perché certe creature non hanno il corpo protetto contro il freddo, vuoi perché altre non trovano il cibo necessario per superare la stagione, fatto sta che per alcune è giunto il momento di partire e per altre, invece, è tempo di fare provviste e di chiudere tutti gli spifferi di casa.

Il Signor e la Signora Cicogna, per esempio, con i tre figlioletti al seguito, hanno scelto come destinazione l'Africa. D'accordo che il viaggio è lungo, faticoso e pieno di insidie, ma se restassero al giardino, soffrirebbero terribilmente la fame e il freddo, quindi perché non rischiare?

Lo stesso anche per Messer Usignolo che quest'anno ha deciso di svernare in Asia e un po' a malincuore si prepara a salutare il compagno di canto Barone Merlo e la carissima amica Agnese, la regina delle api, con la quale condivide una smodata passione per la poesia.

La famiglia del signor Riccio, così come le due sorelle serpi Sara e Sofia, non se andranno dal giardino, ma resteranno chiusi al caldo delle loro casette e cadranno in un lungo sonno fino a risvegliarsi la prossima primavera.

Le coccinelle si riposeranno sotto uno spesso strato di foglie e rametti, mentre le api rimarranno nel loro alveare-castello e cercheranno di lavorare il meno possibile per non sprecare troppe energie.

Per chi non migrerà o cadrà in letargo, invece, la stagione fredda non sarà sicuramente piacevole, ma riuscirà ad adottare tutte le strategie necessarie per affrontarla al meglio.

A guardia del giardino parlante si tratterranno l'infaticabile topo Teo, in grado di destreggiarsi in ogni situazione, l'imperturbabile Barone Merlo che sfoggerà per l'occasione un lucidissimo impermeabile nero e il supervisore-capo Robin, il piccolo pettirosso capace di infoltire il suo piumaggio quasi a diventare una saltellante pallina con il becco.

Ma quest'anno qualcosa sembra inquietare particolarmente Robin che non nasconde le sue preoccupazioni all'amico Alex.

Così in un freddo e ventilato pomeriggio di tardo autunno, terminati i compiti, il bambino raggiunge l'amico in giardino.

Alex: "Ehi, ciao, come va? Ho visto un po' di confusione dalla finestra, cosa succede?"

Robin: "No, no, ... non va bene, dobbiamo sbrigarci! Quest'anno siamo molto in ritardo, non so se riusciremo ...". Il pettirosso era molto nervoso e svolazzava di qua e di là, tra l'ippocastano, il faggio, la betulla e la siepe di biancospino.

Alex: "Riusciremo a fare cosa?" - disse il bambino perplesso.

Robin: "Noi del giardino ... siamo partiti tardi, troppo tardi. Accidenti al tempo!"

Alex lo osservò attentamente per un paio di minuti e capì che si doveva trattare di un problema non da poco. Il pettirosso era molto agitato, dava indicazioni a tutti gli animali dall'alto e li incitava ad essere veloci.

Robin: "Forza! Sbrigatevi con quelle foglie, prendete quei rametti laggiù in fondo ... Ecco, metteteli proprio lì, accanto ai sassi ... e tu, Teo, devi correre più veloce con quel miele, la famiglia del signor Riccio non l'ha ancora ricevuto!"

Alex: "Ma ... io vorrei tanto rendermi utile, davvero, cosa potrei fare?", urlò il giovane fermandosi ai piedi dell'ippocastano.

Robin: "Non saprei, non ho proprio il tempo di gestire anche te. L'inverno sta arrivando, è successo all'improvviso e noi non siamo pronti".

Alex: "Come mai non siete pronti? L'inverno arriva tutti gli anni, non è una novità" - disse il bambino con tono sarcastico, ma il pettirosso, che non era di buonumore, non gradì la battuta.

Robin: "Se vuoi fare lo spiritoso, puoi anche rientrare in casa, qui rischiamo la vita!"

Alex: "Addirittura! Secondo me stai esagerando, si è solo alzato un po' di vento ...".

Robin: "Ma non ti sei accorto che non ci sono più le mezze stagioni? Dobbiamo stare all'erta, sempre".

Alex: "Mamma mia, adesso parli come mio nonno!"

Il pettirosso, dall'alto del grande faggio, volò in picchiata verso Alex e si posò sulla sua spalla.

Robin: “Non sto scherzando, sono serio. In questi ultimi anni il tempo è cambiato: in estate fa molto caldo, ... troppo caldo e in inverno fa molto freddo, ... troppo freddo. Le mezze stagioni, cioè la primavera e l'autunno, si comportano in modo bizzarro. Quando piove, succedono catastrofi e quando non piove per molto tempo, la terra diventa arida. Poi ci sono gli sbalzi improvvisi di temperatura come quello di oggi: si passa da un caldo torrido a un freddo glaciale in men che non si dica e noi siamo impreparati. Non vedi che c'è ancora tutto da organizzare? Gli uccelli migratori dovrebbero essere già partiti, gli animali che andranno in letargo non hanno ancora finito di raccogliere le provviste. Insomma, c'è ancora molto da fare, siamo in RI-TAR-DIS-SI-MO!”.

Alex: “Caspita, ho capito. Fammi pensare un attimo ... uhm ... per gli uccelli migratori non posso fare molto ma, se vuoi, potrei aiutare Teo a consegnare il miele a chi andrà in letargo. So correre veloce”.

Robin: “Mi sembra un'ottima idea. Prima però potresti andare a controllare se quelle due zitellacce perditempo di Sssara e Sssofia hanno ultimato di confezionare le sciarpe? Credo che questo inverno sarà particolarmente rigido e voglio che tutti gli animali siano ben coperti”.

Alex: “Ok, ci vado subito”.

Il bambino corse al negozio delle due serpi e scoprì con grande piacere e sorpresa che non erano poi così antipatiche come gliele aveva descritte Robin, anzi in quell'occasione furono molto felici di aiutare Alex e promisero anche a lui una calda sciarpa personalizzata. Il negozio delle due sorelle era chiamato Gran Bazar e all'interno vi si trovava, come si suol dire, di tutto e di più. Ma gli articoli che andavano per la maggiore erano le “ssscarpe” e le “sssciarpe”, quelle sì che erano sempre alla moda, comode e di buona fattura. Comunque, procurato tutto il necessario, Robin e l'inesauribile Teo completarono le consegne a domicilio portando ad ogni abitante del giardino qualche provvista, un po' di miele magico, una sciarpa e una coperta. Arrivò ben presto l'ora di cena senza che il ragazzino se ne fosse reso conto, salutò tutti e si congedò felice di aver fatto una buona azione.

L'indomani pomeriggio, di ritorno da scuola, si precipitò euforico nel suo giardino alla ricerca dell'amico pettirosso.

Alex: “Robin, Robin, dove sei?”.

Robin: “Sono qui, cosa succede?” - rispose l’uccellino sempre affaccendato.

Alex: “Non immagini cosa abbiamo fatto oggi a scuola Avevi ragione tu!” - disse il bambino esausto.

Robin: “Perché, avevi dei dubbi? Io ho sempre ragione, su ogni cosa, ma dimmi, in particolare di cosa avete parlato?”. Questa volta fu il pettirosso a rivolgersi con tono sarcastico al ragazzino.

Alex: “Ok, me lo merito, ti chiedo scusa per ieri ... Ad ogni modo, oggi abbiamo parlato del cambiamento climatico che il nostro pianeta sta attraversando e il professore di geografia ci ha spiegato che in parte è colpa dell’uomo. Sì, ci sono diverse teorie sui gas serra, le variazioni magnetiche, l’asse terrestre, bla, bla, bla ... cose un po’ complicate che faccio fatica a ripeterti, ma quello che più mi ha fatto pensare è che l’uomo è in parte responsabile di questo cambiamento con le continue deforestazioni, l’urbanizzazione selvaggia e l’inquinamento. Capisci?”.

Robin: “Mamma mia che parolone ... e in pratica cosa significa? Prova a spiegarmelo con parole tue”.

Alex: “Significa che il surriscaldamento globale, causato anche dall’uomo, sta modificando il clima e le stagioni, ma noi potremmo rallentare questo fenomeno se ci impegnassimo tutti a rispettare di più l’ambiente. Sei d’accordo?”.

Robin: “Certamente, hai qualche idea?”.

Alex: “Ehm ... ancora no. Però anche il professore di Italiano ci tiene molto all’argomento e ci ha assegnato come compito una poesia da scrivere. Sai che le più belle saranno premiate? Mi aiuteresti? Ti prego, ti prego, ti prego ... tu sai tante cose”.

Robin: “Veramente gli esperti del settore sarebbero la regina Agnese e Messer Usignolo, due poeti raffinatissimi, ma non posso disturbarli in un momento così delicato. Facciamo così: se oggi tu mi darai una mano a far partire gli uccelli migratori, io poi aiuterò te. Lo prometto”.

Alex: “Affare fatto! Da dove cominciamo?”.

Robin: “L’appuntamento è qui sull’ippocastano. Alcuni sono già arrivati e, come puoi vedere tu stesso lassù c’è la famiglia delle cicogne, su quel ramo ci sono le rondini, più in basso le tortore, e laggiù gli usignoli. Aspetta un momento ... non vedo Messer Usignolo ... chissà dove si sarà cacciato?!”.

Alex: “Starà salutando il Barone Merlo o le coccinelle canterine, vado a cercarlo?”.

Robin: “Sì, grazie, guarda anche al castello o al Bazar”.

Robin tornò nel negozio delle serpi, il più vicino all’ippocastano e lì vi trovò proprio l’usignolo intento a scegliere delle calde pantofole da regalare all’amico del cuore, che purtroppo non sarebbe partito con lui e uno sciroppo speciale super-energetico da donare alla carissima Agnese e alle sue api per far fronte alle emergenze invernali. Una volta radunati tutti i migratori ed espletati i convenevoli, gli uccelli si innalzarono in volo in un unico grande stormo e lo spettacolo fu mozzafiato. Alex rimase a bocca aperta, meravigliosamente incantato a fissare quella macchia scura che si allontanava e si confondeva con l’orizzonte.

Robin: “Addio amici, buon viaggio e buona fortuna! A presto!”.

Il bambino osservò l’amico e vide una piccola lacrima scendere lentamente, allora cercò di distrarlo coinvolgendolo in ciò che il pettirosso sapeva fare meglio: organizzare e dirigere i lavori. In altre parole c’era ancora da sistemare la questione “letargo”.

Alex: “Ehi, Robin, è quasi sera e abbiamo ancora un sacco di cose da finire ...”.

Robin: “Giusto, non possiamo permetterci di perdere tempo. Ecco l’elenco di chi andrà in letargo: la famiglia del Signor Riccio, le coccinelle, le api, le serpi, le lucertole e poi c’è Schizzo”.

Alex: “Ah già, Schizzo ... a lui penserò io. Non posso deludere il nonno, si fida di me”.

In realtà il vero nome di Schizzo era Tobia, una tartaruga di terra di taglia media che il nonno di Alex aveva trovato un giorno d’estate lungo la sponda di un canale. Era incastrato tra le radici di un salice e l’anziano signore aveva pensato di portarlo a casa per curarlo e responsabilizzare quel nipote con la testa fra le nuvole. Il ragazzino si era affezionato da subito ed era piaciuto anche agli abitanti del giardino che l’avevano soprannominato Schizzo per via della velocità (il Signor Riccio era proprio un gran burlone).

Alex preparò la tana alla sua tartaruga. Scelse un angolo di terreno riparato e un poco rialzato per evitare i ristagni d'acqua, vi scavò una buca e la riempì con foglie umide, poi vi adagiò Tobia e gli augurò un lungo e riposante sonno.

Nel frattempo il pettirosso si era occupato delle coccinelle, delle lucertole e delle api.

Fu poi il turno delle serpi che salutarono tutti, chiusero il negozio e si attorcigliarono tra loro in uno strettissimo abbraccio.

Ora mancava solo la famiglia del Signor Riccio, considerata da tutti la più strampalata del giardino parlante. I sette figli, uno più spericolato dell'altro, erano molto curiosi e si cacciavano spesso nei guai. Tutti un po' strambi tranne la dolce Adele, una cucciola tanto carina quanto educata, affabile e sempre pronta a spendere parole buone per chiunque. Alex la incontrò proprio lungo il sentiero di sassi bianchi.

Alex: "Ehilà Adele, stavo proprio venendo da voi con un sacco di provviste".

Adele: "Ciao caro Alex, ti ringrazio molto, ma non ti disturbare, non serve".

Alex: "Lo faccio con piacere, ne avrete sicuramente bisogno. Robin dice che bisogna fare in fretta".

Adele: "Ti svelo un piccolo segreto: noi ricci, per prepararci al letargo, non amiamo far provviste di cibo come la maggior parte degli animali. Piuttosto, verso la fine dell'autunno, adoriamo rimpinzarci con una certa voracità, prima di tutto perché cerchiamo di aumentare lo strato di grasso che ci proteggerà dal freddo e poi perché, diciamolo pure, siamo un po' ingordi. Più avanti, quando abbiamo la pancia bella piena e ci sentiamo pronti, imbottiamo per bene il nostro nido con erba e foglie secche e ci ritiriamo raggomitolati e con gli aculei eretti. In questo modo siamo protetti da ogni pericolo. Poi ci addormentiamo lentamente ed iniziamo a sognare".

Alex: "Wow! E cosa sognate di bello?".

Adele: "Be' ... cose che ci fanno stare bene. Sogniamo ad esempio l'arrivo della primavera con i suoi fiori colorati e profumati, le belle giornate di sole tiepido, i giochi con gli amici, la dolce musica degli usignoli e delle coccinelle canterine ... ma quando ci risvegliamo, non ti dico la fame!".

Alex: "Allora fidati di me, metti questo sacco sotto il tuo letto, vedrai che non te ne pentirai". Così dicendo il ragazzino strizzò l'occhio alla piccola e la accompagnò verso casa. Là trovò il pettirosso ad aspettarli.

Robin: “Direi che ora ci siamo, credo non manchi più nessuno. Ottimo lavoro Alex. Ora potrò finalmente rilassarmi”.

Alex: “Veramente manca ancora una cosa. Una promessa è una promessa.”

E così i due amici fecero un ultimo sforzo e scrissero la poesia di Alex.

Fu una giornata lunga e faticosa e alla fine tutti andarono a dormire stremati ma con una grande soddisfazione nel cuore. Il freddo sopraggiunse repentino e pungente proprio come aveva previsto Robin e strinse il giardino parlante nella morsa del gelo per alcune settimane. Nevicò copiosamente e ogni cosa si ricoprì di un candido manto scintillante, ma poi la quieta magia dell'inverno svanì come d'incanto e lasciò il posto ad una magia ancora più bella: la primavera.

APPENDICE

La poesia di Alex, che non vinse il primo premio, ma ricevette comunque le congratulazioni da tutti i professori.

IL NOSTRO MONDO

Il nostro mondo è così speciale e bello,
ma cosa abbiamo nel cervello?!

Non lo stiamo trattando bene,
anzi, a qualcuno proprio non conviene!

C'è chi pensa che l'inquinamento
sia la via più veloce per l'arricchimento.

Invece stiamo uccidendo la natura
e tra poco non ci sarà più nessuna cura.

Siamo molto egoisti e superficiali
anche nei confronti dei nostri amici animali.

Poco a poco li stiamo perdendo,
non ci accorgiamo che stanno morendo,

Insomma, non stiamo facendo proprio niente
per aiutare questo tormentato ambiente.

E pensare che basterebbe così poco,
tutti insieme, come in un grande gioco.

Sei parole magiche da memorizzare,

sei "R" da ricordare:

Ridurre, Riusare, Riciclare,

Raccogliere, Recuperare,

ma soprattutto, Rispettare.

Converrebbe rendersi conto

che, alla fine, non ci sarà nessuno sconto.

Quindi, prendiamoci per mano,

senza paura e senza andare lontano,

formiamo un grande girotondo

e insieme salviamo questo nostro mondo!

Spineda, 20/11//2019

Scritto e disegnato a quattro mani

da Elena Scazza e mamma.